

LIBRI**“Smetto domani”, forse***Un romanzo a due voci per Erba e Sara*

FORLÌ. È un premio letterario, il “Città di Forlì” organizzato dall’associazione culturale “L’Ortica”, che in questi anni sta dando alla narrativa molti nomi nuovi. Così, dopo “Cento madri” di Lentini, vincitore dell’edizione 2008, e “L’anima di Caterina” di Valmori, arriva alle stampe *Smetto domani*, che si era aggiudicato la tornata 2009. È una storia a due voci, scritta da **Erba** e **Sara** due amiche – scrittrici baresi che sono anche le animatrici del blog “S. Carogne” (blog.libero.it/scarogne). Il libro per certi aspetti è un’opera “generazionale”: vi si riconoscono le storie, le scelte, le caratteristiche... dei quasi quarantenni di una certa borghesia colta italiana e la coloritura regionale di fatto non “localizza” la storia, che potrebbe svolgersi in qualunque città medio-grande italiana. Norma e Arianna infatti, le protagoniste, appartengono a una autentica “koiné”, quella del virtuale, quella che preferisce la mail alla lettera cartacea, l’ sms alla chiacchierata. Per impegni di lavoro, per domestichezza con gli strumenti informatici, per una concezione e un uso del tempo diversissimi da quelli anche di pochi anni fa, le persone della “comunità” si tengono si raccontano in questo modo: ma le loro vite rispondono, di fatto, agli stessi bisogni, alle stesse sollecitazioni di sempre. L’amore e la perdita, la capacità di seduzione nonostante gli “anta” e l’acquietarsi in una vita apparentemente serena e realizzata, in più il lavoro, le aspettative soddisfatte o meno... Norma e Arianna si raccontano l’una all’altra, in due flussi di vita che sembrano lontanissimi: quello di una quasi “drop out” e quello di una integrata signora della Bari-bene, ma poi mostrano domande che svelano realtà ben diverse da quelle che l’apparenza faceva immaginare. Compagne di banco del Liceo, “Erba” e “Sara” assomigliano molto alle loro “alter ego” nel romanzo. Erba «ha conseguito la laurea in una materia poco letteraria. Il suo cervello è fuggito all’estero per qualche anno, poi è tornato trovando una sistemazione stabile nel Sud. Alla domanda “A chi dedichi il libro?” risponde: “A mia suocera. Perché con ogni probabilità, se avessi avuto una vita familiare soddisfacente avrei trascorso il mio tempo a preparare lasagne piuttosto che a scrivere».

Sara «nasce a Bari ai tempi in cui ancora ci si alcolizzava in solitudine invece di chattare su Facebook. Partecipa a tutti i movimenti studenteschi e non, finché si laurea ed inizia a lavorare all’Università. Nel frattempo, cercando di espiare il suo debito karmico, accoglie in casa un numero imprecisato di randagi. A questo punto, in linea con il suo curriculum di psicologa, invece di sposarsi, figliare e trascorrere i weekend ad intonare nenie sulla culla, apre un blog e scrive un libro. Perché sono queste le sicurezze cui deve aspirare una donna della sua generazione. Oltre al bourbon, naturalmente». Casa editrice: Foschi Editore. Prezzo 14 euro.

Maria Teresa Indelicati